

Presto il protocollo d'intesa per "proteggere" la prossima stagione balneare

Monitoraggio delle acque nel Lametino Arcapal e Comuni ora corrono ai ripari

La scorsa estate a Falerna vibrante coro di protesta dei bagnanti

Giovambattista Romano

FALERNA

Affrontare la tematica delle condizioni del mare e della balneabilità, quando l'estate ormai è solo un lontano ricordo e in piena pandemia può sembrare inopportuno. Ma è anche vero che in tutti è la speranza che il Covid presto ponga fine all'assedio di una società di cui ha cambiato ritmi e tenori, mettendone a nudo i limiti e le carenze (pure sanitarie), minacciando di stravolgerla profondamente, di annullare i frutti di una civiltà costruita anche attraverso sacrifici dei singoli e provocando danni immani in tutti i settori, anzitutto in quelli economici e sociali. C'è, poi, da dire, che l'attività balneare è un settore che richiede un'attenzione costante da parte di chi deve usufruirne e delle istituzioni competenti. Un settore di cui non si può pretendere l'efficienza, se se ne discute solamente nei mesi estivi, quando, invece, tutto dev'essere pronto ad offrire una puntuale e gradevole accoglienza ai turisti, ai forestieri, ai bagnanti in generale. In tale ottica, a distanza di mesi, va considerata l'eco della querelle estiva 2020 sulle condizioni del mare con tanto di lamentele, all'epoca, da parte di bagnanti e di prese di posizione di ex amministratori per difendere le acque «eccellenti» del litorale falernese. Attraverso Fb l'ex consigliere di maggioranza Michele Mercuri ha fatto sapere che, a seguito di un «incontro informale» tenuto lo scorso ottobre (prima della crisi comunale, quindi, per le dimissioni di quat-

tro consiglieri di minoranza e tre di minoranza) con il direttore generale dell'Arpacal, Domenico Pappaterra, è stato «avviato l'iter che porterà alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa diretto alla tutela delle acque di balneazione del Tirreno catanzarese». Nell'incontro si sarebbero analizzate «le criticità concernenti lo stato di salute delle acque di balneazione di una parte della costa tirrenica emerse del corso della stagione balneare appena conclusa, durante la quale numerose sono state le segnalazioni, circa ipotetiche presenze di liquami e agenti inquinanti, pervenute ad Arpacal» e all'ex amministrazione comunale di Falerna. Le segnalazioni «nella totalità dei casi - è scritto - si sono rivelate prive di

fondamento (come attestano le analisi di laboratorio effettuate dall'Arpacal), ma hanno ugualmente destato preoccupazione tra la cittadinanza nonché un considerevole danno all'immagine delle amministrazioni comunali». In considerazione di ciò, al fine di affrontare al meglio la stagione balneare 2021, Pappaterra avrebbe proposto all'amministrazione comunale di Fa-

Si è messo in moto l'iter per la sottoscrizione di un accordo diretto alla tutela del Tirreno catanzarese



La risorsa mare Uno scorcio del litorale falernese della scorsa estate

lerma, poi decaduta, e agli amministratori di Lamezia Terme, Gizzeria e Nocera Terinese «di addivenire ad una possibile soluzione del problema mediante la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, che preveda una serie di azioni integrate, finalizzate alla tutela delle coste e delle acque di balneazione, da coordinare e concertare a livello locale tra Arpacal e le amministrazioni comunali interessate, valutando nel contempo l'opportunità di coinvolgere anche altri enti, quali la Guardia Costiera e le associazioni che operano nel campo della tutela ambientale». I sindaci interessati avrebbero «risposto prontamente» alla sottoscrizione di una richiesta al direttore generale dell'Arpacal «per l'avvio dell'iter che porterà alla stesura del protocollo d'intesa». Nella richiesta, resa di pubblico dominio su Fb, si legge, fra l'altro, che le segnalazioni estive sulle condizioni di balneabilità del mare «sono pervenute in numero rilevante in particolare per il tratto di costa che interessa i comuni di Lamezia Terme, Nocera Terinese, Gizzeria e naturalmente Falerna». Dallo stesso documento emerge l'impegno sia dell'Arpacal sia delle amministrazioni interessate ad operare in modo coordinato e sinergico per il controllo dell'ambiente marino e delle sue risorse. Obiettivo del protocollo d'intesa «garantire un valore aggiunto in termini di pianificazione, programmazione, esecuzione delle politiche ambientali nonché una serie di iniziative concertate di comunicazione circa le attività di controllo e vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA